Anno XXXVII° — Mercoledì 29 Aprile 1903 — Conto corrente con la posta — N. 101

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

IL RE D'INGHILTERRA A ROMA
La rivista ai Prati di Castello

Roma 28. — Iersera e stanotte fino a tardissima ora, le vie principali si mantennero animatissime; nonostante le mancate facilitazioni, pure dei forestieri ne arrivarono moltissimi.

Re Edoardo, iersera, dopo il pranzo privato, s'intrattenne a lungo coi nostri Sovrani.

La rivista ai Prati di Castello, riescirà certo, magnificamente.

E' confermato che le truppe saranno schierate in tre linee: la prima formata dagli allievi carabinieri, dal Collegio militare, dal 1. e 2. granatieri, dal 93, 94, 12, 22, 57 e 58 fanteria; la seconda linea del 3. bersaglieri, da due compagnie ciclisti, dai battaglioni alpini, dal 3. artiglieria da fortezza, dal genio, dalle guardie di finanza, dal parco aereostatico e dai 13. e 18. artiglieria da campagna; la terza linea sarà formata dai quattro reggimenti di cavalleria « Savoia », lancieri di « Firenze » e cavalleggeri « Foggia » e « Umberto I. ».

Le truppe sfileranno avanti ai Sovrani, la fanteria e il parco aereostatico al passo, i bersaglieri di corsa, l'artiglieria da campagna al trotto e la cavalleria al galoppo.

Stanotte furono fatti altri arresti di individui pregiudicati.

AL PANTHEON

Roma, 28. — Re Edoardo, accompagnato dal seguito in vetture di Corte, si recò al Pantheon. Fu ricevuto da monsignor Lanza e dalla presidenza dei veterani. Edoardo depose due splendide corone con i nastri inglesi sulle tombe di Umberto e di Vittorio Emanuele. Appose la sua firma nel registro dei visitatori. Sul nastro delle corone è scritto: « Dal re d'Inghilterra ». Strinse la mano a diversi veterani, facendoseli presentare; si fermò ad ammirare il lucernario del Pantheon, donde la pioggia scende nel vetusto monomento. La folla lo acclamò vivamente. Edoardo si recò dal Pantheon a far colazione nel villino Margherita.

I protestanti e la visita al Vaticano

L'Alleanza Protestante diresse a re Edoardo a Roma un telegramma, in cui deplora di avere udito la sua intenzione di far visita al papa, il quale designò la chiesa anglicana come una chiesa dell'anticristo; ed esprime la speranza che tale visita non avvenga.

La stampa inglese

Londra, 28. — I giornali di Londra pubblicano lunghi resoconti sul ricevimento fatto ieri a Roma a Re Edoardo, rilevandone lo splendore e la grande cordialità.

Il *Daily Telegraph* accenna all'amicizia tradizionale fra Inghilterra e Italia. Dice che la Gran Bretagna ebbe sempre a cuore il mantenimento delle antiche tradizioni ed esprime la convinzione che anche l'Italia sarà fiera della sua alleanza coll'Inghilterra.

Lo *Standard* constata che ogni affermazione dell'amicizia anglo-italiana è superflua. Invero tale amicizia poteva leggersi ieri durante tanto entusiasmo popolare sui volti di tutti da cui raggiava un augurio sincero di benvenuto al Re.

Il lieto avvenimento ieri aggiunse una nuova auspicata pagina agli annali della Città del Tevere.

Il *Daily Chronicle* rileva tutta l'importanza del viaggio di Re Edoardo in Italia.

I Sovrani in giro per Roma

Telegrafano da Roma (28) al *Carlino*: Eccovi qualche interessante particolare sulle odierne gite di re Edoardo.

Al Colosseo l'ispettore comm. Boni aveva incominciata la sua illustrazione in francese, e re Vittorio gli disse: Parli pure in inglese.

Boni che studiò all'Università di Oxford, continuò in ottimo inglese con grande soddisfazione di re Edoardo.

Al Foro Romano, Edoardo esclamò: Quanti scavi! Quante scoperte! Quando venni la prima volta a Roma non era così!

Edoardo del resto si mostrò informatissimo delle recenti scoperte; fra le altre cose Edoardo disse:

— Perseverate, perseverate. Restituite al Foro *all his amplitude* (tutta la sua estensione).

Si fece pure indicare il luogo dove fu cremato Cesare ed una interessante conversazione ebbe luogo fra i due sovrani intorno al grande romano, di cui re Edoardo è ardente ammiratore.

Prima di lasciar il Foro Romano re Edoardo vi diede ancora un occhiata complessiva, esclamando: *Such a vast field of action.* (Quale vasto campo di azione!)

Al monumento di Vittorio Emanuele il nostro giovane Sovrano presentò l'architetto Sacconi ad Edoardo, il quale si congratulò con un energico: « très bien! »

Quando la carrozza reale fu sul Gianicolo, Edoardo nell'ammirare lo stupendo panorama sottostante a Roma, esclamò in italiano:

« Magnifico! Magnifico! »

Innanzi al monumento di Garibaldi lodò la maschia figura dell'eroe; a Porta Pia, re Vittorio indicò a re Edoardo la storica breccia.

Il Re amico

Al ricevimento dei Ministri, il Re d'Inghilterra nel rispondere alle parole di Zanardelli dopo di aver dichiarato d'essere contentissimo di trovarsi in Italia, soggiunse accentuando molto la frase: « Et sourtout à Roma ». E a proposito dei legami esistenti fra i due paesi che Zanardelli aveva ricordati disse: « Fra i nostri due paesi vi ha di comune un grande principio: la libertà, ed un grande intento: la pace ».

Re Edoardo a Zanardelli

Il Re d'Inghilterra ha conferito al presidente del Consiglio, on. Zanardelli, il Gran cordone dell'Ordine Reale Vittoria e gli invid ogni le insegne a mezzo del generale Sir Stanley Clarke.

Serata di gala

La serata di gala all'Argentina fu splendida. Le acclamazioni ai Sovrani grandissime. Nel palco Re Edoardo sedeva fra la Regina e il Re d'Italia. Si cantava il *Rigoletto* col tenore Marconi.

LA CAMERA DI IERI
(Dagli altri giornali)

L'aula è quasi deserta. Poca gente nelle tribune.

Per re Edoardo

Presidente: Onorevoli colleghi,

« Ieri giunse in Roma S. M. Edoardo VII re d'Inghilterra. Ebbi l'onore di essere a S. M. presentato da S. M. l'augusto Nostro Sovrano e mi pregiai di rassegnare a S. M. Edoardo VII gli omaggi rispettosi della Camera dei deputati. Sono certo di interpretare i sentimenti della Camera nell'esprimere il più vivo compiacimento per la visita che S. M. il re di Inghilterra fa all'Italia ed al Suo Sovrano in Roma, e per questa manifestazione di amicizia fra le due Nazioni. Sono certissimo di interpretare i sentimenti della Camera nel mandare a S. M. Edoardo VII, il rispettoso saluto della rappresentanza nazionale (*benissimo: bene! bravo!*) di attestare la viva simpatia dell'Italia al popolo inglese. (*Applausi vivissimi e prolungati*) ».

La commemorazione di Bovio

Il *Presidente* (*segni di attenzione*) commemora l'on. Bovio con un discorso bellissimo, accolto con vive approvazioni.

Si procede poi al sorteggio degli uffici e segna la presentazione di alcuni progetti di legge.

Niente autorizzazioni

La Camera — su proposta della relativa commissione — non concede l'arresto di Todeschini fin che la sessione parlamentare è aperta: non accorda l'autorizzazione a procedere contro Chiesi Gustavo e Veneziali.

Sul noto progetto di legge per le pensioni ai veterani parla il ministro del tesoro, e la Camera prende in considerazione il progetto stesso.

Segue poi la discussione sulla mozione di *Bernabei* ed altri per la conservazione dei monumenti e degli oggetti di antichità.

Bernabei svolge la mozione con copia di argomenti.

Presidente legge una mozione di *Comandini, Bissolati, Rondani, Cabrini* ecc. con cui si invita il Governo a prendere provvedimenti per la limitazione delle ore di lavoro ecc. nella prossima campagna risicola.

Galimberti comunicherà ai colleghi interessati la mozione.

Domani seduta.

IL VIAGGIO DI LOUBET
Gli italiani di Tunisi

Telegrammi da Tunisi dicono che al passaggio del presidente Loubet, arrivato ieri, nell'avenue du Port, una specie di sobborgo donde si va alla città degli europei, erano riuniti i bambini delle scuole e le società tunisine. Si notavano le scuole francesi, italiana, israelita ecc. Delle società, le più numerose erano le italiane. Gli italiani si associarono calorosamente alla dimostrazione di simpatia verso il presidente. Alcuni indossavano la camicia rossa garibaldina.

Gli altri membri delle società di musica e ginnastiche avevano la divisa delle rispettive società. Le loro musiche suonavano la Marsigliese e le loro bandiere si abbassarono al passaggio del corteo. Francesi, stranieri ed indigeni acclamarono il presidente con lo stesso entusiasmo. Le campane delle chiese suonavano a festa. Al pranzo il Bey pronunziò un brindisi in arabo, nel quale protestò la sua devozione pel governo del protettorato e fedeltà per la repubblica. Il presidente rispose rendendo omaggio al bey defunto che ha tracciato il cammino al successore.

Ringraziò il bey di aver compreso che il protettorato è la più sicura garanzia della dinastia attuale e ricordò l'opera considerevole compiuta in Tunisi dopo Ferry, che ne fu il promotore principale, dalla colonia francese, di cui fa l'elogio lodandone la devozione. Loubet ringaziò del suo concorso la colonia straniera che vive in buona relazione colla popolazione tunisina e terminò facendo l'elogio dell'amministrazione di Pichon.

I negoziati per il trattato
fra l'Italia e l'Austria-Ungheria

Vienna, 27. — Il *Neues Wiener Tagblatt* dice che i Governi austriaco ed italiano hanno già iniziato le pratiche preliminari per la rinnovazione del trattato di commercio sulla base della rinuncia alla clausola di favore pei vini; però i negoziati formali non furono finora iniziati, mancando ancora agli stessi la base, che consisterebbe nella tariffa daganale autonoma, quando questa fosse stata approvata dai parlamenti austriaco ed ungherese.

Telegrafano da Vienna, 28, al *Piccolo*:

Si assicura che in questi ultimi tempi l'ambasciatore Nigra ebbe con Goluchowski frequenti colloqui per la questione dei trattati commerciali. Si afferma che riguardo la clausola per i vini si sia già trovata la modalità atta a tutelare gli interessi dell'Italia e dell'Austria-Ungheria.

La tassa scolastica
Un progetto dell'on. Morandi

L'on. Morandi ha compilato il progetto per la creazione della Cassa Nazionale a beneficio dei maestri elementari.

La base è la tassa scolastica che colpirebbe le classi abbienti, proporzionata al numero dei figli e alle condizioni economiche delle famiglie. Il Morandi ne prevede modestamente il reddito in circa 5 milioni, ma esso è destinato ad aumentare con l'aumento della popolazione scolastica.

Le classi povere e le classi mediocri saranno esonerate.

I proventi serviranno ad elevare gli stipendi dei maestri ed a migliorare le condizioni della scuola primaria.

La Cassa sarà amministrata dalla Cassa depositi e prestiti.

IL FREDDO IN FRANCIA

La Rochelle (Francia), 27. — Una nuova gelata ha distrutto le vigne. In certi punti il termometro è sceso fino a 5 gradi sotto zero. Tutti i raccolti sono distrutti.

NECROLOGIO

Ad Umago (Istria), il podestà sig. nob. Francesco De Franceschi, cittadino bene amato che aveva dato al suo paese tutto l'affetto operoso che è tradizione della nobile famiglia.

CUSTOZA
e il generale Della Rocca

Scrivere della giornata di Custoza, dopo trascorsi trentacinque anni e dopo che tanti ed autorevoli scrittori si sono largamente occupati di quella infelice battaglia, non è argomento d'attualità, nè tale che possa molto interessare; ma furono così gravi, le conseguenze politiche e morali per l'Italia del cattivo successo delle nostre armi, su quei campi sfortunati, che non sarà male il mettere nuovamente in luce i responsabili di avvenimenti così disgraziati.

Non ho la pretesa con questo modesto mio scritto di rivelare cose nuove, ma solo intendo di far emergere con serenità d'animo, errori imperdonabili e di giustificare l'inazione tanto discussa e tanto biasimata, anche in recenti pubblicazioni, del generale Della Rocca in quella fatale giornata, inazione che, secondo molti, fu la causa determinante della sconfitta delle armi italiane.

« L'olimpica serenità » del generale La Marmora, come scrive a pag. 4 del bellissimo ed interessante opuscolo « Il generale Govone a Custoza » l'onorevole generale Dal Verme, è stata una delle maggiori cause dell'insuccesso delle nostre armi, poichè riesce inesplicabile la condotta tenuta dal Capo di Stato Maggiore generale dell'esercito, il giorno della battaglia ed in quelli che la precedettero.

Se le informazioni, alquanto scarse di cui si è accontentato il generale La Marmora sui movimenti dell'esercito Austriaco nei giorni 22 e 23 giugno, fossero state invece più larghe e precise, (e non era difficile il procurarsele in paese amico, anzi diremo in casa propria) e se la ricognizione della cavalleria eseguita sotto gli ordini del generale De Sonnaz il giorno 23, avesse avuto l'ordine formale di spingersi fin sotto la linea dei forti di Verona, il Capo di Stato Maggiore sarebbe stato informato che l'esercito nemico stava eseguendo il passaggio dell'Adige, per portarsi ad occupare la catena dei colli che da Peschiera vanno a Sommacampagna, e di conseguenza non sarebbe stata una sorpresa l'incontrare la mattina del 24 il nemico, che si riteneva di là dell'Adige. Il Capo di Stato Maggiore così informato avrebbe potuto dare quelle disposizioni che più convenivano nella certezza d'uno scontro.

Dalla parte avversaria invece, si era pienamente informati delle mosse e delle intenzioni dell'esercito italiano, e l'Arciduca Alberto, comandante supremo dell'esercito austriaco, prevedendo tali movimenti, ordinava l'occupazione dei colli, teatro di tanti avvenimenti!

Ecco dunque il primo e capitale errore, mancanza assoluta d'informazioni. Perciò l'esercito italiano la mattina del 24 marciava all'oscuro, con la sola indicazione del comando supremo ai singoli comandanti di corpo d'armata di prendere « le dovute precauzioni che sono richieste dalla possibilità d'uno scontro ».

La mancanza d'unità di comando ma-

Giornale di Udine (93)

SU DUE PIANETI
Romanzo di KURD LASSWITZ

Unica traduz. italiana consentita dall'autore — Proprietà letteraria

Non sapendo che cosa pensare, Ell volle distrarsi e si rimise allo studio dei bilanci degli stati marziani.

I 154 stati, che componevano la federazione del pianeta, differivano molto per popolazione l'uno dall'altro; alcuni avevano circa 100 milioni d'abitanti, altri un migliore appena. La riforma repubblicana di governo predominava, ma vi erano anche costituzioni socialiste, democratiche e aristocratiche. Specie fra gli stati più piccoli, ve n'era di quelli retti a monarchia, i quali per altro non differivano dalle repubbliche se non per avere un capo ereditario e non già eletto dalla volontà del popolo.

Fra i diversi stati, regnava, conformemente allo statuto federale, perfetto accordo e assoluta libertà per qualunque persona, di dimorarvi e di ereditare; sicchè un marziano, che non stava bene in uno stato, poteva trasportare la sua casa in un altro col solo obbligo di denunziare il cambiamento all'autorità. Ogni paese aveva i suoi pregi.

Se in quelle contrade, artificialmente coltivate, che attraversavano i deserti, le comodità della vita mancavano, vi erano in compenso altri vantaggi: la prossimità della grande energia d'irradiazione, la facilità delle relazioni commerciali e la larga rimunerazione del lavoro.

Comune a tutti gli stati e sottoposto al consiglio centrale, responsabile dal canto suo verso il parlamento federale era l'amministrazione tecnica, che andava divisa in tre sezioni: commercio irrigazione e navigazione aerea.

Il colossale organismo era sostenuto da un esercito di sessanta milioni di lavoratori; a casi eventuali provvedeva una riserva tre volte maggiore. Il bilancio complessivo importava, per un anno, secondo il computo terrestre e per sei mesi, secondo quello di Marte, 300 bilioni, cioè 300,000 milioni di marchi, e per conseguenza 100,000 marchi per abitante. E questo non era se non la metà di quanto si sarebbe potuto ottenere usando di tutte le forze.

Queste somme parevano a Ell così enormi che volle accuratamente studiarne la realtà. E quando se ne fu convinto, si sentì confermato nel suo proposito di far partecipare gli uomini a questi immensi progressi senza aver riguardo all'esser essi più o meno inclinati a ricevere un tanto dono. Dovesse pure esser chiamato dai terrestri traditore, dovesse anche perdere le sue migliori amicizie, verrebbe un giorno che tutti avrebbero da giudicarlo più giustamente. E Isma? Vedeva lo sguardo triste de' suoi occhi turchini, il tremito doloroso delle sue labbra, l'atteggiamento sprezzante della sua testa. Si alzò e turbato, si fece a guardar fuori nella notte scura. Laggiù ella dimorava. O se fosse potuto andarla a prendere e ricondurla sulla terra e ottenere in ricompensa una occhiata affettuosa! No, non era possibile! Bisognava ch'egli restasse su Marte fino a quando potesse tornare fra gli uomini apportatore della felicità.

Chiuse le carte da consegnare a Ill mettendovi anche il suo scontrino d'imbarco sulla nave aerea. Non ne aveva più bisogno.

XXXVI
Il viaggio di Saltner

Saltner diresse la sua slitta verso la casa di Fru. D'ordinario sceglieva la via più corta, ma questa volta invece, immerso nei suoi pensieri, fece lunghi giri, nonostante il vivo desiderio di rivedere i viali che conducevano alla dimora di Lia. Presso di questa trovava sollievo e conforto alle sue pene: sapeva che lei, la divina, non lo disprezzava per non essere altro che un uomo, anzi l'amava. Si sarebbe dovuto sentire felice, ma le parole che gli aveva dette; « non dimenticare che io sono un nume » queste parole non gli uscivano dalla mente. Doveva egli rivolgerle la preghiera che non sarebbe certamente accolta? E perchè da due giorni non era ritornato da lei? Due volte aveva voluto parlare per telefono, ma gli era stato risposto che essa non era in casa; ne poteva figurarsi in che fosse tanto occupata. Da una settimana era sola con sua madre, essendo Fru già partito per il polo a fine di accudire all'armamento delle navi. La commissione terrestre aveva tenuto lunghe sedute per deliberare sulla scelta dei capitani e degli ingegneri da destinarsi all'importante e delicata spedizione al polo. In conclusione, volendo giovarsi dei consigli del più esperto conoscitore della terra, quale era Fru, avevano affidato a lui la direzione tecnica dell'impresa e si era anche parlato che Lia lo accompagnerebbe.

Ma questa era voluta rimanere su Marte, e Saltner, s'era con gioia immaginato che l'amore che Lia gli portava fosse il motivo principale che la tratteneva. Ma perchè negli ultimi giorni gli erano sorti dei dubbi? Perchè non aveva trovato il tempo d'andarla a vedere?

Non poteva nasconderlo: era geloso, geloso di Ell che trovava sempre presso di lei. E come lo trattava! Ogni sua parola, ogni suo sguardo era una prova della loro vicendevole simpatia: erano due numi che si accordavano in tutto e si volevano bene. Del resto chi poteva conoscer Lia da vicino e non amarla? Egli avrebbe potuto odiare Ell traditore dell'umanità e ladro della felicità sua? Ma in fondo qual diritto aveva su Lia? E di che aveva da lagnarsi? Non era essa buona ed affettuosa come per il passato? Non gli si mostrava forse anche più premurosa e tenera? Non gli dava continue prove di quanto le fosse caro? Però affettuosa ugualmente verso Ell; e questo lo disturbava, lo esasperava. Lei trovava tutto ciò in regola: era una marziana, e lo aveva avvertito che, amandola, doveva adattarsi ai loro costumi.... Ma lui era un uomo....

(Continua)

lauguratamente riscontrata durante l'azione, contribuì grandemente ad agevolà la sconfitta. Il generale La Marmora, sorpreso dell' incontro nemico, avrebbe dovuto fissare il proprio quartier generale, ciò che non fece, e dare quelle disposizioni che il momento esigeva, rimediando almeno in parte al primo errore di concetto.

Ma non fu così, l'incontro inaspettato del nemico per parte delle divisioni che, ancora in marcia, stavano compiendo l'occupazione delle posizioni loro assegnate la sera presente, e che erano appunto quelle già occupate dell'austriaco, fu per talune cagione di scompiglio e disordine, al quale avrebbe potuto portar rimedio l'azione energica ed illuminata del comando supremo.

Era inevitabile pel giorno 24 che i due eserciti, i quali avevano lo stesso obbiettivo di marcia, dovessero scontrarsi.

Difatti, quasi contemporaneamente, circa le ore 7 del mattino, il cannone tuonava tanto, sulla destra quanto sulla sinistra.

L'ala sinistra dell'esercito italiano composto delle divisioni 1ª Cerale e 6ª Sirtori appartenenti al corpo d'armata del generale Durando, dopo breve ed arruffato combattimento, fu presto sgominata in causa delle preponderanti forze nemiche e d'uno sbaglio commesso dall'avanguardia della divisione Sirtori la quale, avendo cambiato itinerario, lasciò scoperta la sua divisione.

La 3ª divisione Brignone, pur essa appartenente al 1° corpo d'armata, che per la sua posizione si trovò collegata all'azione del 3° corpo d'armata, ebbe appena il tempo di occupare le alture di Belvedere e Custoza, che già si trovava seriamente impegnata.

Il 3° corpo d'armata comandato dal generale Della Rocca, formante la destra dell'esercito ed avente p r obbiettivo l'occupazione delle località da Sommacampagna a Villafranca, non tardò ad incontrare il nemico, anzi fu il primo ad esserne attaccato.

Le divisioni Bixio e Principe Umberto, del suddetto 3° corpo, le quali marciavano su due strade parallele appena oltrepassata Villafranca, furono improvvisamente attaccate dalla cavalleria austriaca e dopo breve, ma accanito combattimento il nemico venne posto in fuga con gravi perdite.

Appunto in questa fase della battaglia ebbe a distinguersi valorosamente il compianto Re Umberto, allora Principe Ereditario, il quale fece appena in tempo di entrare nel quadrato del 4° battaglione del 49° reggimento fanteria, incoraggiando con l'esempio e con la parola i soldati alla resistenza, raddoppiandone per tal modo l'ardore.

Le altre due divisioni, 8ª Cugia e 9ª Govone, appartenenti al corpo del generale Della Rocca, che per l'inaspettato incontro del nemico avevano modificato l'itinerario loro prescritto la sera precedente, corsero in aiuto della 3ª divisione Brignone, la quale accanitamente, ma con poca fortuna, disputava al nemico il possesso del Belvedere, Custoza e Monte Croce.

La divisione Govone, brillantemente e valorosamente condotta dal suo capo riescì, dopo una lotta ineguale, a sostenirvisi togliendo al nemico le già conquistate posizioni di Belvedere e Custoza.

La divisione Cugia, pur essa coadiuvando l'azione dalla divisione Govone, scacciò il nemico che occupava Monte Croce.

Sembrava assicurato almeno su quel punto importante l'esito favorevole della giornata, ma fu vana illusione!

L'esercito austriaco, dopo aver rotta la sinistra dell'esercito italiano, trovandosi libero per tal guisa sulla sua destra, potè disporre le forze sue per un'azione decisiva contro il centro dell'esercito italiano e cioè sulle posizioni di Custoza e Belvedere, chiave dell'operazione.

Verso le 4 pomeridiane un attacco formidabile si faceva contro la divisione Govone che, priva di sostegno e dopo aver da sola sostenuto l'urto, decise di ritirarsi in buon ordine, lasciando però sul terreno buon numero dei suoi.

E qui si fa il più grave addebito al generale Della Rocca di non aver sostenuto il generale Govone col mandare una o tutte due le divisioni che trovavansi a Villafranca.

Il generale Della Rocca avrebbe potuto disporre delle divisioni che stavano al piano di Villafranca, Bixio e Principe Umberto, e mandarle in aiuto delle divisioni Govone e Cugia a Custoza e Monte Croce, ma questa risoluzione la doveva prendere contro l'ordine formale e replicato del generale La Marmora di conservare la posizione di Villafranca, non solo, ma col grave pericolo di compromettere, in caso d'insuccesso, la ritirata dell'esercito oltre il Mincio.

Sconfitta la sinistra dell'esercito italiano, abbandonata Valeggio per parte della divisione Sirtori che l'occupava, dopo ritiratasi dalle alture di Via Cava e S. Lucia, l'austriaco avrebbe potuto benissimo coll'occupazione di questo punto importante rendere la ritirata disastrosa.

Ecco i motivi per i quali il generale Della Rocca non si decise di avventurare le due divisioni sui colli di Custoza. Chi avrebbe dovuto sostenere Govone e Cugia erano le due divisioni del 2° corpo d'armata, generale Cucchiari; 10ª Angioletti, 19ª Longossi rimaste inattive; la prima delle quali era giunta con la sua avanguardia sul terreno dell'azione verso le 4 1|2 pom. quando cioè era già imminente la ritirata per parte della divisione Govone.

Se l'ordine del giorno 22 fosse stato stato eseguito esattamente dal comando del 2° corpo, il quale ordine prescriveva a queste due divisioni di portarsi il 23 in modo che il mattino del giorno seguente fosse possibile condurle verso Villafranca, queste due divisioni avrebbero potuto passare il Mincio alle quattro antimeridiane, com'era loro prescritte, e trovarsi sul campo dell'azione non già alle quattro pomeridiane ma al mattino ed in tempo per modificare totalmente la piega del combattimento ed assicurarne l'esito della giornata.

E purtroppo anche questo fu grave errore, da unirsi alla serie di tanti altri gravissimi, che condussero ad una ben triste soluzione!

Si accusa il generale Della Rocca di mancanza d'iniziativa, ma bisogna pur riflettere che aveva un ordine formale di tenere Villafranca; bisogna pur pensare che quest'ordine poteva e doveva venir modificato da chi aveva la responsabilità del comando supremo.

La battaglia è stata perduta per la negligenza dei capi e specialmente per quella del generale La Marmora il quale non volle credere, o non si curò di sapere che gli austriaci si trovarono nel quadrilatero e precisamente nelle posizioni che egli faceva conto di recarsi ad occupare il domani, ritenendole sgombre da truppe nemiche fino alla sponda destra dell'Adige.

Durante la lotta non fece sentire l'azione del comando, lasciando che ogni divisionario pensasse ai casi propri, senza mettere in pratica l'assioma di guerra di concentrare il maggior numero di forze là dove si ritiene che debbansi decidere le sorti della giornata e in modo che convergano tutte ad un medesimo scopo, ad uno stesso obbiettivo!

Basti citare il numero dei combattenti effettivamente impegnati al fuoco: dalla parte austriaca 69 mila uomini, dall'italiana 48 mila, mentre avremmo potuto contrapporne circa 85 mila.

E più biasimevole il generale Della Rocca di non aver disobbedito, a rischio di cambiare una ritirata, eseguita in buon ordine, in un irreparabile disastro, od il generale La Marmora che, cominciate le cose male, nulla fece per porvi rimedio?

La storia non può perdonare tali imprevidenze ed errori; che dopo tanto sangue italiano sparso inutilmente hanno costato il sacrificio dell'onore e del prestigio delle armi! *G. Ferrante*

Cronaca Provinciale

Il Boccaccio a... Valvasone

Ci scrivono in data 27:

In mancaza di teatri, si tengono ora nelle campagne le rappresentazioni all'aperto. Ne abbiamo avuta oggi una addirittura di straordinaria nell'occasione della fiera mensile. Figuratevi la piazza del mercato, piena zeppa di gente. Tra i venditori quello che più si distingueva era uno spacciatore di Bibbie... protestanti. Tutto ad un tratto intorno al suo banchetto succede un parapiglia di nuovo genere, causa un popolano, che dicono fosse di Casarsa, il quale, dopo comperata una Bibbia, la fa in pezzi e la getta in faccia al venditore. Subito dopo, altri due popolani, che si crede fossero di San Lorenzo, imitano il primo, e in men che non si dice, tutti i libri vanno all'aria tra una confusione ed un vociare indescrivibili: una vera piccola rivoluzione di cattolici contro i protestanti di... carta.

Il negozio vicino è obbligato a chiudere le imposte; si urta da una parte, si pigia dall'altra; donne, uomini, fanciulli, tutti addosso alla merce innocente di quel povero diavolo, vogliano dare alle fiamme la Bibbia, per non restare scomunicati! Dall'alto, una voce grida: « al fuoco ». E allora si salvi chi può. Il venditore delle novelle, nel finale del Boccaccio, non si trova così a mal partito come il nostro protagonista. Non mancava che la musica perchè la rappresentazione fosse completa.

Più tardi vennero i carabinieri, per mettere a posto le cose; e probabilmente seguirà un processo. Se la benemerita giunge in ritardo, non è miracolo, poichè i carabinieri della Stazione di Casarsa sono il più delle volte mandati fino a.... Roma.

Se volete poi sapere perchè i contadini si scagliassero contro quei libri, vi ripeterò ciò che si sente a dire. In molte chiese, oltre alle prediche contro il divorzio, si fa una crociata all'invadere delle teorie evangeliche. Io non so dove si sieno lasciati scaldare la testa i primi dimostranti, che non sono di qui, ma il fatto sta che la testa dovevano averla fuori di posto.

E così in pieno secolo ventesimo, assistiamo alle guerre per il fanatismo religioso.

Altro che tramonto degli Dei!

I. von V.

Gli eredi sono istriani
E ci sono, pare, anche i quattrini

Un noto sig. Bonetti scrive da Pola alla *Tribuna* ricordando che la *Gazzetta di Venezia*, sin dal 1836, per la prima, si occupò della eredità di Francesco Claudio Bonetti, nato a Buia (Istria). Questi avrebbe lasciato i 300 famosi milioni. La lettera contiene molti particolari intesi a dimostrarlo. Aggiunge che i milioni sono depositati presso una banca inglese e vi rimarranno molto tempo ancora per le discordie fra gli eredi.

DA PAGNACCO
Centenario di S. Giorgio
Posa della prima pietra del campanile

Togliamo dal *Crociato* di ieri la seguente lettera da Pagnacco:

La festa del centenario di S. Giorgio e della posa della prima pietra del campanile, riuscì solenne. Grande concorso di gente dai paesi vicini e lontani; alla messa del mattino i cantori si fecero onore eseguendo con maestria molta scelta musica di Cagliero.

. . . .

Alle 5 tutto il popolo, un mare si può dire di popolo, confluiva al punto dove si erano scavate le fondamenta pel nuovo campanile, poichè dovea avervi luogo la cerimonia per la posa della prima pietra. E' impossibile descrivere il sentimento di commozione che prevale tutta la ingente turba quando mons. Gori, vestito dei pomposi sacri apparamenti, dopo benedetta la pietra, discese nello scavo a deporvela. Finita la cerimonia della posa, il popolo si riversò sulla piazza. Quivi mons. Gori e il cav. Rizzani tennero un dopo l'altro applauditissimi discorsi d'incoraggiamento a proseguire con alacrità nei cominciati lavori del campanile.

Alla sera si fece l'annunciata illuminazione. Il campanile e la facciata della chiesa, illuminati ad acetilene, facevano un effetto magnifico. Anche le finestre delle case portavano dei lumicini o dei palloncini variopinti.

I bengali andavano rivestendo della loro luce fantastica persone e fabbricati. In questo mentre la musica di Tricesimo faceva echeggiare le sue note, mettendo l'entusiasmo nel popolo che trovavasi letteralmente tutto fuori delle proprie case. Così finì la festa. Ma l'effetto di essa fu grande. Poichè dall'eloquente parola di mons. Gori e del cav. Rizzani, tutti furono sì animati a prestarsi con zelo pel campanile, che fu una vera gloria a vedere il giorno dopo come vollero prendere parte ai lavori. *x.*

Da FAGAGNA
Un abile truffatore
che inganna il sindaco e il segretario

L'altro giorno si presentò al segretario di S. Vito di Fagagna un individuo sedicente brigadiere di P. S. e cugino del brigadiere dei carabinieri Ferrari, domandandogli una lettera di visto e di raccomandazione.

Seppe tanto fare che il povero segretario abboccò all'amo, preparò la lettera dicendo al cavaliere d'industria di attendere il sindaco per la firma.

Il sindaco arrivò e naturalmente firmò senza obiezioni. Sortì da Municipio col sedicente brigadiere di P. S. e questi seppe tanto fare che indusse il sindaco di S. Vito a consegnarle cinque lire perchè, diceva, che doveva trattenersi fino al pomeriggio coi suoi dipendenti per l'arresto di alcuni ladri.

Più tardi il sindaco, avendoci pensato su, sospettò che si trattasse di un briccone, e perciò fece chiamare il brigadiere dei carabinieri di Fagagna.

Giunto a S. Vito con un milite, il brigadiere, dopo quasi un'ora, potè trovare il cavaliere il quale si confessò autore della truffa e di essere di Latisana.

Per informazioni assunte si potè assodare trattarsi di un noto pregiudicato, certo Arban Giovanni, reduce dal carcere da soli due giorni per una truffa congenere commessa tempo fa.

Fu trattenuto in arresto.

Da PALMANOVA
Le gesta dei ladri

Stanotte ignoti ladri penetrarono per una finestra nell'esercizio ad uso osteria coloniali e privativa di proprietà sig. Clementini Antonio in Ontagnano frazione del Comune di Gonars.

Vennero rubati generi di privativa per una somma, piuttosto rilevante, imprecisata.

I ladri trovarono anche il tempo per bere e mangiare.

Da SPILIMBERGO
Tiro a segno

Ci scrivono in data 28:

Ieri, dopo una settimana di interruzione, causa il tempaccio, furono ripresi i lavori per il fabbricato del Tiro a Segno, lavori incominciati da circa dieci giorni.

La spesa per la detta costruzione ammonta a L. 6000. Esso sorgerà nell'alveo del Tagliamento, poco distante dalla città e si spera che entro tre mesi il lavoro sarà portato a termine.

In settembre avremo l'inaugurazione e si parla già di feste splendide.

DA FELETTO UMBERTO
La sagra di S. Giuseppe

Domenica 3 maggio p. v. nella ricorrenza della rinomata sagra di S. Giuseppe a cura di apposito Comitato si daranno straordinarie festività. Due grandi feste da ballo, illuminazione fantastica, fuochi artificiali ecc. Concerto della brava banda del paese in nuova divisa.

A favorire il concorso del pubblico alla simpatica festa, oltre ai treni speciali della tramvia a vapore, vi sarà fuori porta Gemona apposito servizio di giardiniere, carrozze e carrozzelle a prezzi mitissimi.

E' ovvio aggiungere che tutti gli esercizi, specie quelli ove avranno luogo le feste da ballo, saranno provveduti di vini eccellenti e vivande squisite, nonchè di buona scorta di *asparagi*.

Data la propizia stagione, si può fin d'ora calcolare su di un enorme concorso di gente.

Da MOIMACCO
La sagra di domenica

Ci scrivono in data 28:

La buona fama della sagra di Moimacco va ogni anno crescendo mercè la cura e solerzia del Comitato composto delle migliori persone del paese, con a capo il sig. conte cav. Guido de Puppi.

Ieri, favorita dal bel tempo, si festeggiò l'annuale ricorrenza con ballo, luminarie e fuochi artificiali.

L'orchestra, diretta dal bravo maestro Bertossi eseguì scelti ballabili che furono molto apprezzati dai seguaci di Tersicore e dai cultori dell'arte di Euterpe.

Lo spettacolo pirotecnico, dato dal distinto specialista sig. Giusto Fontanini, riuscì superiore ad ogni aspettativa e fu degnamente applaudito dai numerosi spettatori.

Nessun incidente men che lieto e lecito turbò la festa geniale.

Va tributata sincera lode al Comitato ordinatore per la splendida riuscita.

DALLA CARNIA

Da PALUZZA
Funerali

Ci scrivono in data 28:

Oggi seguirono i funerali del compianto signor Antonio Plazzotta fu Antonio consigliere comunale e già assessore da molti anni. La larga partecipazione del popolo, delle Autorità municipali, della scolaresca con bandiera alle esequie, valgano a dire quanto era stimato ed amato.

Alla vedova, ai figli ed ai parenti tutti sia di conforto la grande dimostrazione di rimpianto tributata all'estinto.

Cronaca Cittadina

L'Imperatore Guglielmo II
a Udine

L'augusto ospite arriverà in Italia per la linea del Gottardo e farà ritorno in Germania scegliendo altro itinerario — probabilmente la Pontebbana — causa le forti pendenze sul versante italiano ad Airolo che rendono lento il percorso ai pesanti *sleeping* imperiali. Scegliendo la via Udine s'incontrerà con Francesco Giuseppe come è annunciato dai giornali. Fin qui la cronaca. Ma c'è di più. Altri obbiettivi accompagnano il Cesare germanico. L'illustre Uomo veglia con occhio indagatore ogni manifestazione economica - artistica del nostro paese e non deve essergli sfuggita l'*Esposizione Regionale di Udine* sorta sotto si lieti auspici. Ma come partecipare a questa festa del progresso in questo momento? Il treno si ferma a Udine appena pochi minuti e non v'è neanche il tempo di manifestare — con uno dei suoi magistrali discorsi — l'augusto suo compiacimento. Ebbene, il mezzo è trovato! Si farà portare sopra una gualtiera una bella partita di biglietti della lotteria regionale lasciando... un corrispettivo *imperiale*, ben s'intende. Non costa il biglietto che lire una! Un solo biglietto egli si terrà per memoria di Udine; gli altri saranno dati al seguito. Ma quel biglietto, ahimè! sarà proprio il vincitore del *primo premio di lire 20000!*

Scherzi a parte — chiederà il lettore — verrà proprio Guglielmo II a Udine? Ne dubitate, diciamo noi? non si hanno forse oggi notizie colla telegrafia senza filo? telefono... senza filo? Non vi possono essere ragionamenti... senza filo?

La malattia dei suini in Comune di Udine per cui erano stati sospesi i mercati suini, è cessata e la R. Prefettura ha tolto il divieto di sospensione.

Monte di pietà di Udine. Nei giorni 5, 12, 19 e 26 maggio a. c. alle ore 9 nella sala dei pubblici incanti, si procederà alla vendita degli effetti preziosi e non preziosi, *bollettino bianco*, assunti a pegno a tutto *20 giugno 1901*.

I FUNEBRI IMPONENTI
della contessa di Trento-Orgnani

Come l'annuncio della morte della contessa Margherita Orgnani-di Trento, rapita nel fiore degli anni all'affetto immenso dello sposo e dei suoi, produsse in città il più intenso cordoglio, così generale e commovente fu questa mattina la partecipazione della cittadinanza ai funerali.

La salma lacrimata e cara giunse ieri alla stazione ferroviaria col diretto delle cinque, da Portici, e nello stesso convoglio viaggiava lo sposo che mai volle separarsi dalla bara circondata di fiori.

Questa mattina, assai prima delle nove una vera folla di gente attendeva di unirsi al corteo per rendere l'estremo tributo di omaggio a Colei che fu angelo di bontà e di grazia squisita.

Dalla viva voce del popolo, specie dalle donne, abbiamo udito sgorgare sincero ed affettuoso il rimpianto che suole accompagnare tutti coloro che sul loro cammino non lasciano che traccie di bontà e di carità pietosa.

Sul piazzale della stazione giungevano le signore in nere gramaglie e le autorità, che andavano ad apporre la loro firma in appositi albi.

Le corone

Una quantità di fiori erano stati inviati per circondare col loro profumo la bara e fra le numerose corone notiamo, come ci caddero sott'occhio, le seguenti:

Il marito - Mamma e Papà - Giulia, Maria, Carlo e Francesco di Trento alla sorella - Il suocero e cognati Orgnani - Famiglia Orgnani-Martina - Contessa Teresa della Torre-Felissent e figli - Contessa Elena Agnanoor - Famiglia Lovaria - Famiglia Perusini - Luigi e Marzia Frangipane - Agnese e Francesco Brunelli-Brunetti - Famiglia Pecile cav. Attilio e cav. Domenico - famiglia de Puppi - Anna Mazzi - Luigi de Paoli - Famiglia Cantoni - Famiglia Linussa - Prof. Petri - Angela e Fabio Celotti - La direttrice del Collegio Uccellis - Conte Luigi de Puppi - Famiglia de Brandis - Franz, Maria e Carletto - Gigia, la vecchia cameriera - Deputati Provinciali alla figlia del Collega ed amico - contessa Teresa Boschetti della Torre - Famiglia Gris - Luigi de Candido e famiglia - G. B. Lenardon e famiglia ecc. ecc.

Il corteo

Quando la bara fu tolta dal carro ferroviario e venne deposta sul carro funebre di prima classe, tirato da quattro cavalli bardati a nero, fu un momento di generale, intensa commozione. Tutti erano a capo scoperto, e destavano un senso di pietà infinita che stringeva il cuore, lo sposo ed i fratelli che con occhio immobile e vitreo fissavano il feretro adorato.

Poi tutti i presenti si disposero in corteo che lentamente si mosse fra due fitte ale di popolo riverente e commosso, con questo ordine:

Una vettura carica di corone - un carro funebre pure con corone - moltissime insegne religiose delle varie parrocchie - 10 corone portate a mano da famigliari e da coloni - una lunga schiera di coloni con ceri - la croce - il clero salmodiante composto di sedici sacerdoti - il carro funebre seguito dallo sposo che rimase sempre a capo scoperto, dai fratelli conti Carlo e Francesco di Trento, dal capitano di cavalleria conte Francesco Beria di Sales, marito della contessa Maria di Trento, dalla contessina Gabriella Orgnani e dalla contessa Orgnani Martina asssieme alla contessina Elodia.

Le signore

Veniva poi un lungo stuolo di signore vestite a lutto fra le quali notiamo secondo l'ordine preso nel corteo: la co.na Alberta Berlinghieri, la co.na Olga Valentinis, la co.na Bianca di Prampero, la co. de Brandis-Ciconi, la sig.na Clodig, la sig. Cingia-Lucardi, la con.na Valentinis, la sig. Muratti, la sig. Berghinz, la sig. Perusini, la sig. Perusini-Cumano, la co. Asquini, la co. Agricola, la sig. de Poli, la sig. Morelli de Rossi, la contessina Guenda Asquini, le marchesine Mangilli, la sig. Bearzi colla figlia, la baronessa Peteani Pecile, la contessa de Brandis Groppiero, la co. Romano-del Torso colla figlia contessina Bice.

La contessina Beretta, la signorina Battagini, le signorine Pasqualis, la signora Baudiani, la signorina Piccinini, la signora Eugenia Morpurgo, la co. di Caporiacco-Micoli Toscano, la signora Cantoni colla figlia, la signorina Fadelli, la signora Ballini, la baronessa de Chantal-Braida, la signora Marchesi, la signora Fabris, la signora Misani e qualche altra di cui ci sfugge il nome.

Il seguito

Lungo sarebbe enumerare ora i presenti; noteremo soltanto moltissimi deputati provinciali col presidente avv cav. Ignazio Renier, moltissimi consi-

glieri provinciali col vice presidente cav. Domenico Pecile, gli assessori comunali Driussi e Pignat, una rappresentanza del consiglio comunale di Tricesimo, il parroco di Tricesimo, molti sacerdoti della provincia, il conte Giuliano di Caporiacco, segretario della Deputaz. Prov. i conti Giuseppe ed Ettore Orgnani Martina, il conte Daniele Asquini, il conte Lovaria, il conte Cintio Frangipane, il conte Luigi Frangipane, il conte Luigi de Puppi venuto espressamente da Roma, il tenente colonnello dei cavalleggeri Saluzzo cav. Vercellana, coi due maggiori conte Gurgo e cav. Cassata e coi capitani marchese Incontri e co. Calderari, il maggior medico cav. Michieli-Zignoni, l'on. Freschi, il cav. avv. L. C. Schiavi, il sig. Gio Batta Volpe, dott. R. Kechler, il conte Agricola, il conte Ottaviano di Prampero, il cav. Attilio Pecile, il dott. Rubini, il conte Italico di Monteguacco, il dott. Pitotti, il cav. Asti, il cav. Leonetti, il dott. nob. del Torso, il prof. Liva, il conte avv. Gino di Caporiacco, i conti Fabio e Antonio Beretta, l'avv. Capsoni, l'avv. Otello Rubbazzer, gli avvocati Linussa, il prof. L. de Paoli, il conte Lucio Valentinis, il cav. Miani, il giudice avv. Zanutta, il cav. Barbieri, e via via un'infinità di altre spiccate personalità.

Concluderemo col dire che quanto vi ha di eletto nella nostra città intervenne ai funerali che riuscirono una solenne manifestazione di rimpianto per l'Estinta, e di omaggio reverente ed affettuoso alle cospicue famiglie di Trento ed Orgnani.

Reggevano i cordoni del carro funebre da un lato le contesse Angelina ed Elisa de Puppi e la contessina Felissent, dall'altro la contessina Vittoria di Prampero, la signora Camilla Pecile-Kechler e la contessa Marzia Frangipane.

L'ordine del corteo fu sempre perfetto grazie agli ordini dati con molta abilità dall'Impresa delle pompe funebri.

Al Cimitero

Il corteo funebre entrò in città per la porta Cussignacco e attraversando fra due fitte ale di popolo che si scopriva (le donne si inginocchiavano pregando) le vie Cussignacco, Grazzano, Rivis e Poscolle, uscì per porta Poscolle dirigendosi alla volta del Cimitero monumentale.

Attendevano colà altre signore, fra cui notiamo la marchesa Colloredo di Santa Sofia e la contessa Cecilia di Brazzà. Fu celebrata la Messa funebre nella cappella del Cimitero.

Dopo la messa, il sacerdote celebrante pronunciò un commovente discorso.

Poi la salma, fra il cordoglio e la commozione dei parenti e degli astanti, venne calata nella tomba di famiglia.

Ordine della leva sulla classe 1883

Pubblicammo ieri l'elenco dei giorni in cui i giovani appartenenti alla Provincia di Udine dovranno presentarsi per l'estrazione a sorte: diamo ora l'elenco di giorni in cui dovranno presentarsi per l'esame definitivo ed arruolamento.

Distretto di Latisana — Tutti i Comuni del Distretto nel giorno 18 giugno alle ore 10.

Id. di Palmanova — Tutti i Comuni del Distretto nel giorno 19 giugno.

Id. di Cividale — I Comuni di Cividale, Buttrio, Ipplis, Manzano, Moimacco, Premariacco e Prepotto, nel giorno 22 giugno; Corno, Remanzacco, San Giovanni di Manzano, Torreano, Faedis, Attimis e Povoletto, nel giorno 23 id.

Id. di S. Pietro al Natisone — Tutti i Comuni del Distretto nel giorno 25 id.

Id. di Codroipo — Tutti i Comuni del Distretto nel giorno 26 id.

Id. di Maniago — Tutti i Comuni del Distretto nel giorno 30 id.

Id. di Udine — I capilista e gli inscritti della classe 1882 del Comune di Udine fino al N. 500 nel giorno 2 luglio: gl'inscritti della classe 1882 del Comune di Udine dal 501 all'ultimo id. 3 id; Meretto, Mortegliano, Pagnacco, Pasian Schiavonesco, Feletto, Campoformido, e Pradamano nel giorno 6 id. Pasian di Prato, Pavia, Pozzuolo, Reana, Tavagnacco, Lestizza e Martignacco id. 9 id.

Id. di Sacile — Tutti i Comuni del Distretto nel giorno 7 id.

Id. di S. Vito al Tagliamento — I Comuni di S. Vito, Casarsa, Pravisdomini e Sesto nel giorno 13 id; Arzene, Chions, Cordovado, Morsano, S. Martino e Valvasone id. 14 id.

Id. di Spilimbergo — I Comuni di Spilimbergo, Castelnuovo, Clausetto, Forgaria, Medun e Travesio nel giorno 16 id; Pinsano, S. Giorgio Richinvelta, Sequals, Tramonti di Sopra, e Tramonti di Sotto e Vito d'Asio nel giorno 17 id.

Id. di Pordenone — I Comuni di Pordenone — I Comuni di Pordenone, Zoppola, Prata, Fontanafredda, Vallenoncello e Roveredo nel giorno 20 id; Azzano X. Monreale, San Quirino ed Aviano id. 22 id; id. Fiume, Pasiano, Porcia e Cordenons id. 24.

Id. di Tolmezzo — I Comuni di Tolmezzo, Lauco, Ovaro, Arta, Prato Carnico e Paluzza nel giorno 29 id; Villa Santina, Ligosullo, Forni Avoltri, Comeglians, Cercivento, Cavazzo Carnico, Amaro, Zuglio, Verzegnis, Treppo Carnico, Sutrio, Rigolato, Ravascleto e Paularo id. 30 id.

Id. di Ampezzo — Tutti i Comuni del Distretto nel giorno 3 agosto.

Id. di Gemona — Tutti i Comuni del Distretto id. 5 id.

Id. di Moggio — Tutti i Comuni del Distretto id. 7 id.

Id. di S. Daniele — I Comuni di S. Daniele, Ragogna, Coseano, Maiano e Moruzzo id. 10 id; Colloredo San Odorico, Fagagna, Rive d'Arcano, Dignano e S. Vito di Fagagna id. 11.

Id. di Tarcento — Tutti i Comuni del Distretto id. 14.

Sedute suppletive

Distretto di Tarcento e Ampezzo nel giorno 25 settembre.

Id. di Codroipo, Latisana, Moggio e Palmanova nel giorno 28 id.

Id. di Cividale, Maniago, Sacile e San Pietro nel giorno 30 id.

Id. di Pordenone nel giorno 2 ottobre.

Id. di Udine nel giorno 5 id.

Id. di Spilimbergo e San Vito nel giorno 7 id.

Id. di Gemona e Tolmezzo nel giorno 9 id.

Id. di S. Daniele nel giorno 12 id.

Seduta di chiusura della sessione per tutti i Comuni (ore 18) del 16 ottobre.

Le sedute del Consiglio di Leva saranno tenute in via Felice Cavallotti n. 2, (Sala Cecchini).

Fabbrica di zucchero in San Giorgio di Nogaro

A sensi di quanto fu deliberato dall'assemblea degli Azionisti del 21 corrente Aprile si avvertono i portatori delle azioni del loro diritto di optare a tutto 21 maggio p. v. per l'acquisto delle nuove azioni da L. 25 cadauna che si vanno ad emettere per un importo complessivo di L. 787.500.

La sottoscrizione è libera ai portatori suddetti per qualunque importo salvo eventuale riduzione proporzionale in ragione delle azioni possedute.

Le sottoscrizioni si ricevono presso la *Sede della Società in Udine*, presso la spettabile *Banca di Udine*, e presso il sig. *Giuseppe Conti Cambio Valute in Udine*, accompagnate dal contemporaneo versamento di 4 decimi (L. 10 per azione) coll'avvertimento che il saldo deve essere versato entro il 10 luglio prossimo venturo.

Il Consiglio d'amministrazione

Un sacerdote impazzito. Ieri sera verso le sette entrò in città per Porta Gemona una vettura in cui trovavasi un sacerdote che dava segni evidenti di non aver il cervello a posto.

Smaniava, gridava, imprecava contro la giustizia, si diceva disonorato......

L'infelice, certo Dionisio Lucis, vicario di Seguacco, era impazzito, e veniva condotto all'Ospitale di Udine, nel riparto maniaci.

Giunto al pio luogo, diede nuovamente in escandescenze ma fu rinchiuso in sala d'osservazione.

Pare che la causa della pazzia debba attribuirsi ad una lite civile per un fondo. Il disgraziato cominciò a *filare* su quell'argomento e finì coll'impazzire.

Per Antonio Fradeletto

Alcuni artisti e critici a Venezia si sono fatti iniziatori d'un ricordo, lo chiamano veramente omaggio, ad Antonio Fradeletto. E le sottoscrizioni fioccano. Al *Giornale di Venezia* hanno già raccolto mila lire.

Questa attestazione di gratitudine all'organizzatore della Mostra d'Arte di Venezia, che è divenuta in pochi anni la Mostra d'Arte più illustre del mondo, raccoglierà i nomi di tutti quanti gli artisti e giornalisti d'Italia che riconoscono l'azione insigne del professore veneziano.

Anche, per troncare le dispute sorte dal rammarico degli impotenti, dalle invidie dei dissidenti (questi più antipatici di quelli) davanti alla santa giudicatura della Commissione internazionale, viene a tempo questa onoranza.

Com'è finita la querela fra due grandi giornali

Il *Secolo* aveva tempo fa stampato, quando si discuteva del Benàdir che il *Corriere della Sera* era « organo degli schiavisti ». Il *Corriere* diede una buona querela. Ora il *Secolo* dichiara:

Oggi doveva aver luogo il processo: e da una parte e dall'altra erano preparate le armi di difesa e di offesa.

Ma visti i documenti comunicati in causa, il *Secolo* ha potuto convincersi che i rapporti del *Corriere della Sera* colla Società del Benàdir si mantennero sempre in linea di piena indipendenza e di correttezza; e davanti ai documenti lo riconosciamo lealmente.

In seguito a questa leale dichiarazione il *Corriere* ritirò la querela. Ed è così veramente che dovrebbero terminare le querele fra' giornali quando è evidente che la frase è il razzo della polemica non un colpo meditato per ferire l'avversario nella schiena.

UNA FESTA NUZIALE FINITA TRAGICAMENTE

Telegrafano da Brescia al *Carlino*:

Festeggiandosi ieri sera nel paese di Vobarno lo sposalizio di certa Caterina Zubani, di anni 28, si sparavano dei mortaretti.

Ad un tratto la sposa Zubani, che era appoggia colla schiena fuori della finestra fu colpita da una scarica di mortaretto riportando la frattura della regione occipitale.

La poveretta morì venti minuti dopo.

Senza discussione!

La Camera ieri ha approvato le conclusioni della commissione che non si debba accordare l'autorizzazione d'arresto del deputato Todeschini, condannato dal Tribunale; e la sentenza è da molti mesi passata in giudicato.

Si trattava d'un gravissimo principio: se un deputato può infischiarsi allegramente delle sentenze dei Tribunali, contro la lettera e contro lo spirito dello Statuto, — almeno, così, alcuni anni or sono aveva proclamato l'onorevole Zanardelli, quando gli si accordò l'arresto del deputato Costa, condannato come il Todeschini.

Si trattava almeno di ritornare su quella discussione che allora aveva richiamato l'attenzione della Camera e del paese. I privilegi che lo Statuto accorda ai deputati sono già abbastanza ostici al popolo, perchè se ne debbano creare dei nuovi. Tutto il paese che si occupa di politica guarda con diffidenza a questa sempre più larga invasione del deputato in tutte le funzioni governative e specialmente in quelle della Giustizia; a poco a poco si viene creando ai deputati una posizione tale da metterli al di sopra delle leggi, da permettere quindi a quanti di loro non hanno scrupoli ogni sopruso, ogni soprafazione e, sia detto senza toccare nessuno, ogni birbonata. Quale impiegato che aspira a far carriera può resistere al parere, al consiglio, al dolce invito, alla preghiera d'un deputato?

Ora i deputati che prima non potevano essere arrestati in istruttoria, senza l'autorizzazione della Camera, ora non possono neanche essere arrestati, per espiare quelle condanne per cui ogni cittadino deve essere schiaffato in prigione. E fu mutata la giurisprudenza, cioè fu sancito ieri il nuovo privilegio (è la convinzione dell'on. Zanardelli non la nostra) senza discussione.

E senza discussione furono respinte le autorizzazioni a procedere contro i deputati Chiesi e Veneziale, querelato il primo per diffamazione, il secondo per vari titoli. E non c'è niente da dire: questo deputato repubblicano Chiesi, che va in giro per l'Italia (è venuto anche a Udine) a deporre contro i suoi colleghi in giornalismo, non ha fatto come si dice abbia fatto quaranta volte Catone — non ha insistito, non ha ottenuto (e gli sarebbe stato facile) l'autorizzazione di stare davanti ai giudici per confondere i suoi accusatori. Nient'affatto. La Camera ha dichiarato, sostituendosi alla magistratura, che il deputato Chiesi non deve essere processato. E poi egli parlerà male della monarchia!

UNO SCANDALO A TORINO
Il capo e il maresciallo delle guardie municipali scomparsi

Abbiamo da Torino 22:

La Giunta ha sospeso dalle sue funzioni il cav. Bartolomeo Ferrari, comandante le guardie municipali e il maresciallo Scotti e contemporaneamente il sindaco li denunziò entrambi al procuratore del Re per sottrazione di 24000 lire dalla cassa privata di previdenza delle guardie.

La notizia, diffusasi improvvisamente in città, produsse grande impressione, poichè il Ferrari era popolare e benvoluto e godeva molta estimazione.

Il Ferrari, ligure di nascita, era entrato nel corpo semplice guardia e rapidamente era divenuto comandante, dando ottimo indirizzo al corpo.

Tanto lui che lo Scotti sono scomparsi.

CAMERA DI COMMERCIO DI UDINE

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 28 aprile 1903.

Rendita 5 %	L.	103 57
» 4 1/2 %	»	104. —
» 3 1/2 %	»	99. 35
» 3 %	»	71. 75
Azioni		
Banca d'Italia	»	980. 50
Ferrovie Meridionali	»	712. 75
» Mediterranee	»	492. 50
Obbligazioni		
Ferrovie Udine-Pontebba	»	505. —
» Meridionali	»	345 —
» Mediterranee 4 %	»	504. —
» Italiane 3 %	»	351 50
Città di Roma (4 % oro)	»	509. —
Cartelle		
Fondiaria Banca Italia 4 %	»	509. 25
» » » 4 1/2 %	»	521. 25
» Cassa risp., Milano 4 %	»	513. 75
» » » » 5 %	»	520. 50
» Ist. Ital., Roma 4 %	»	507. 75
» » » » 4 1/2 %	»	521. 25
Cambi (cheques - a vista)		
Francia (oro)	»	99 97
Londra (sterline)	»	25. 15
Germania (marchi)	»	122. 68
Austria (corone)	»	104 84
Pietroburgo (rubli)	»	265. 90
Rumania (lei)	»	98 47
Nuova York (dollari)	»	5. 14
Turchia (lire turche)	»	22. 68

Dott. I. Furlani, Direttore
Quargnolo Ottavio, gerente responsabile.

Ringraziamento

La famiglia del compianto sig. Antonio Plazotta di Paluzza commossa per le tante dimostrazioni di stima ed affetto rese all'amato suo Capo, si sente il dovere di ringraziare sentitamente l'Ill.mo sig. Sindaco nonchè le autorità locali, ed i sigg. Maestri e Maestre che intervennero ai funebri con le scolaresche e così pure anche l'intera cittadinanza di Paluzza.

Paluzza, 28 aprile 1903.

ORARIO FERROVIARIO
Vedi quarta pagina

Provincia di Udine — Distretto di S. Daniele

COMUNE DI RAGOGNA

Avviso di concorso

In seguito alla morte del titolare è aperto il Concorso al posto di Segretario di questo Comune a cui è annesso l'annuo stipendio di L. 1200 al netto di Ricch. Mob. e coi provventi inerenti all'ufficio del Giudice Conciliatore.

Il Segretario nell'ufficio è coadiuvato da uno Scrittore stipendiato dal Municipio, ed il Comune, secondo l'ultimo Censimento, ha una popolazione di 4660 abitanti.

Le domande per l'ammissione al concorso dovranno pervenire a quest'ufficio Municipale a tutto il giorno 15 Maggio p. v. accompagnate dai seguenti documenti:

a) Certificato di nascita;
b) Certificato di cittadinanza Italiana;
c) Attestato di buona condotta rilasciato dal Sindaco del Comune di ultimo domicilio;
d) Certificato penale rilasciato dal Tribunale;
e) Certificato medico comprovante la sana e forte costituzione fisica;
f) Diploma di abilitazione all'ufficio di Segretario comunale;
g) Certificato di servizi prestati come Segretario in altri Comuni, e tutti gli altri titoli e documenti che il concorrente credesse efficaci ad appoggiare la sua domanda.

La nomina spetta al Consiglio Comunale salvo la superiore approvazione, e l'eletto dovrà entrare in funzione entro 15 giorni dalla partecipazione di nomina.

Dall'uf. Municipale, Ragogna li 16 aprile 1903.

Il Sindaco
Zuzzi Francesco

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

CALDERONI

LA PIÙ GRAN CASA IN ITALIA — MILANO — LA PIÙ GRAN CASA IN ITALIA

Unica Sede della Ditta nel proprio Palazzo Via Romagnosi, n. 1

GIOIELLERIA
OREFICERIA
OROLOGERIA
ARTE NUOVA
ARGENTERIA
ARGENTERIA KRUPP

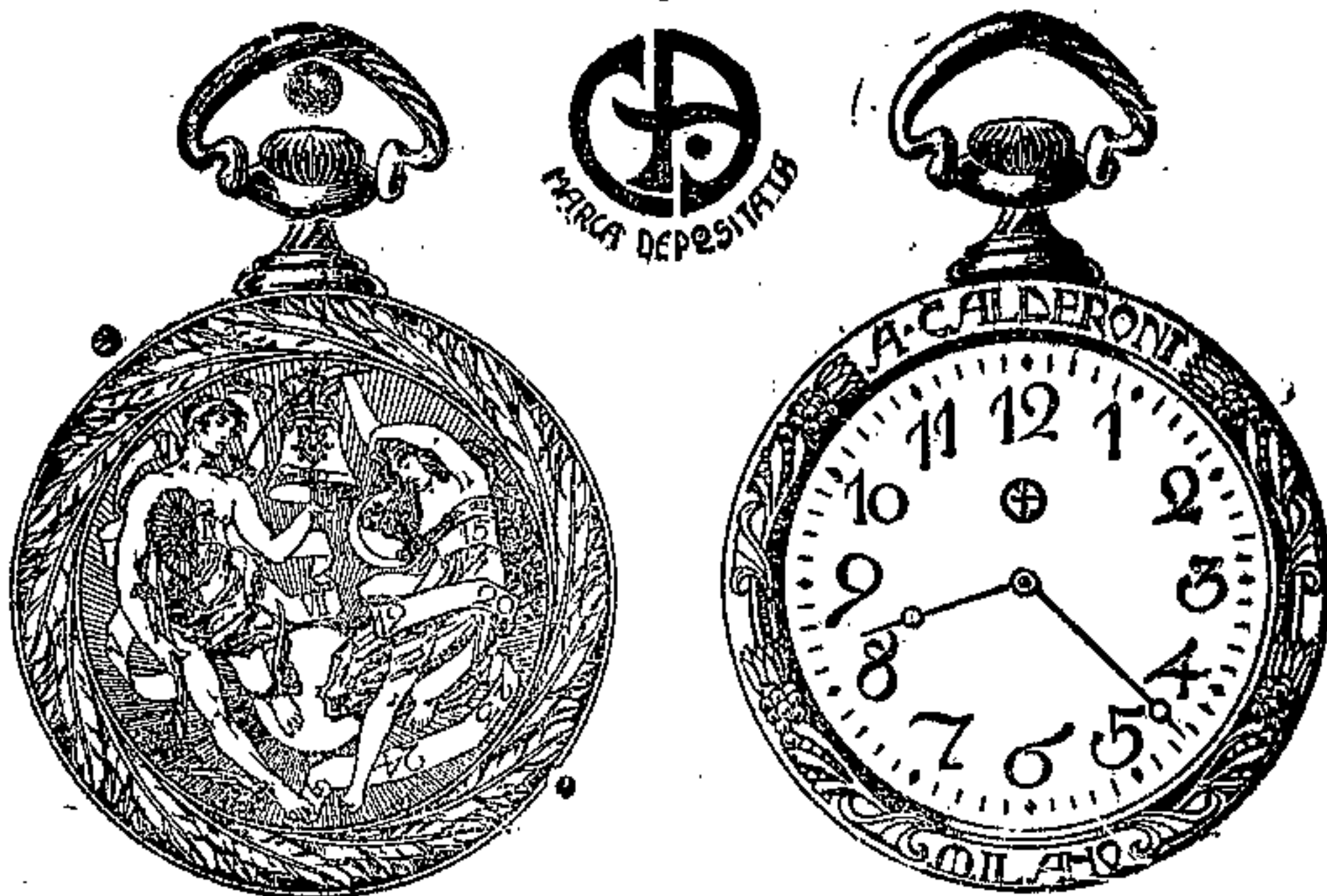
REMONTOIR "ARTE NUOVA"

Marca «CALDERONI»

Novità L. 25

Il movimento del nuovo orologio fu costruito espressamente per la Ditta, la quale creò con esso anche molti altri tipi in oro, in argento e in acciaio.

Esso è a scappamento ad ancora, con 15 rubini suddivisi come segue: 8 allo scappamento, 2 levées, visibili all'ancora, 1 all'elipse, 2 alla piccola moyenne e 2 alla ruota secondi.

Il bilanciere è tagliato ed è a vera compensazione, e da ciò appunto dipende l'andamento precisissimo e costante di questi orologi. — La giusta proporzione fra le ruote di carica e la forza della molla, fa sì che il caricamento di questi orologi è dolcissimo e quasi senza rumore. — Tutte le ruote ed i perni sono una di acciaio a tutta tempra, per cui è garantita a questi orologi durata non comune. — Ogni orologio è corredato da garanzia scritta.

NB. - Il quadrante ha l'indicatore dei minuti secondi al posto delle ore sei.

L. 25 Novità

La cassa del nuovo orologio è di metallo speciale uso *vieil-argent* assolutamente inalterabile all'uso. — La decorazione della cassa è fatta col nuovo sistema chiamato: *gravure taille douce*, in modo che il disegno riesce tratteggiato a chiaro e scuro, ottenendo così un risalto di effetto sorprendente. — Essa è pregevole lavoro del pittore G. M. Mataloni ed il concetto rappresentato è da lui stesso spiegato come segue: « Nella sinistra un giovane, il Giorno, simboleggia l'attività umana; il dio delle industrie e dei commerci che al caduceo araldico ha sostituito il girasole rivolto all'eterno faro della vita. — Alla destra una figura dormiente, la Notte, sostiene col giovane la campana, costante annunziatrice delle ore. — Il fregio di penne che adorna il disegno, si collega al concetto della composizione nel simbolo della fugacità del tempo. — Supponendo che i numeri del quadrante esprimano progressivamente i mesi si ha la corrispondenza dei segni dello zodiaco che decorano il ciglio dell'orologio. »

La Ditta Calderoni ha creato questa Serie speciale di soli MILLE esemplari a scopo di pura RECLAME.
Il prezzo di L. 25 è di gran lunga inferiore al valore reale di questi orologi
che sono tra i migliori attualmente in commercio.

Il Nuovo catalogo 1903, ricchissimo volume di 176 pagine con 1500 incisioni, si spedisce gratis e franco a chiunque ne farà richiesta con lettera affrancata.

Le malattie del Fegato, dell'Intestino, dello Stomaco e del Sangue

l'estrema debolezza, mali di testa, palpitazioni, asma, affanno, mancanza d'appetito, cattive digestioni, gastricismo, stitichezza ostinata, catarro ed irritazione dell'intestino, languori e crampi di stomaco, calcoli biliosi-itterici, dissenterie epidemiche, nausee, singhiozzo, ippocondria, nevralgie, eccessi isterici, neurastenia, linfatismo, anemia, cloro-anemia, rilassamento spinale, impotenza, perdite seminali, irregolari o cessati mestrui, e tutti i vizi e gli umori inquinati ed esaurienti del sangue e dell'organismo vitale, per cause infettive o malariche, febbri, influenza, o per eccesso di qualunque natura, ecc. ecc., si combattono e si guariscono radicalmente mediante l'uso moderato ma costante per qualche tempo del

VINO DI RABARBARO FERRUGINOSO-SALA

il quale possiede in eminente grado i requisiti tonici richiesti per una vera cura depurativa-ricostituente, e ridona

FLORIDEZZA - FORZA - BEL COLORITO

Il *Vino Rabarbaro Ferruginoso-Sala* ha gusto gradevole, si può prendere in ogni stagione e torna vantaggioso dai bambini alle persone di qualsiasi età e sesso, nonchè ai convalescenti che desiderano rinvigorirsi presto e bene. Viene preparato esclusivamente dal *Premiato Laboratorio Enochimico Sperimentale in Torino, Via Nizza N. 33 e Corso Valentino N. 1*, ove si vende in flaconi da L. 2, 3 e 5.

Trovasi pure in vendita ovunque nelle Farmacie, Emporii di Prodotti Chimici, ecc. in Udine e Provincia. — Per spedizioni postali, aggiungere Cent. 80, oltre l'importo. — Si spedisce anche contro assegno con aumento delle relative spese.

Si manda pure raccomandato nel Regno, *Flacon Saggio*, a chi ne farà richiesta con Cartolina Vaglia-postale di L. 1.50 (nelle Farmacie sopra luogo L. 1.30), per riceverlo franco all'Estero, Cartolina Vaglia internazionale di Fr. 2.

LE IMITAZIONI SI COLPIRANNO A RIGORE DI LEGGE

DIGESTIONE PERFETTA

mediante l'uso della

TINTURA ACQUOSA DI ASSENZIO

di Girolamo Mantovani - Venezia

Rinomata bibita **tonico-stomatica** raccomandata nelle **debolezze** e **bruciori** dello **stomaco**, **inappetenze** e **difficili digestioni**; viene pure usata quale preservativo contro le **febbri palustri**.

Si prende schietta o all'acqua di Seltz

Vendesi in ogni farmacia e presso tutti i liquoristi

Guardarsi dalle imitazioni

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.7	O. 5.10	10.7
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.25
O. 13.20	18.6	D. 14.10	17.—
M 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.5	M. 23.35	4.40

da Udine	Stazione Carnia arr.	Stazione Carnia part.	a Ponteb.
O. 6.17	arr. 7.43	part. 7.47	9.10
D. 7.58	» 8.51	» 8.52	9.55
O. 10.35	» 12.9	» 12.14	13.39
D. 17.10	» 18.4	» 18.5	19.16
O. 17.35	» 19.13	» 19.20	20.45

da Ponteb.	Stazione Carnia arr.	Stazione Carnia part.	a Udine
O. 4.50	arr. 6.	part. 6.3	7.38
D 9.28	» 10.14	» 10.13	11.5
O. 14.39	» 15.40	» 15.44	17.6
O. 16.55	» 17 59	» 18.4	19.40
D. 18.39	» 19.20	» 19.21	20.5

da Casarsa	a Portog.	da Portog.	a Casarsa
A. 9.25	10.5	O. 8.21	9.2
O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.—	6.31	M. 6.46	7.16
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.7	M. 12.35	13.6
M. 16.5	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.23	21.50	M. 22.—	22.28

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
O. 5.30	8.45	Cormons 6.37	7.32
D. 8.—	10.40	A. 8.25	11.10
M. 15.42	19.46	M. 9.—	12.55
O. 17.25	20.30	O. 16.35 / D. 17.30	20.—

da Casarsa	a Spilim.	da Spilim.	a Casarsa
O. 9.15	10.—	O. 8.15	8.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.24	D. 8.12	10.40	D. 6.20	M. 9.5	9.53
M. 13.16	O. 14.15	19.45	M. 12.30	M. 14.50	15.50
M. 17.56	D. 18.57	22.16	D. 17.30	M. 20.30	21.16

Udine	S. Giorgio	Venezia	Venezia	S. Giorgio	Udine
M. 7.24	D. 8.12	10.45	D. 7.—	M. 9.5	9.53
M. 13.16	M. 14.15	18.30	M. 10.20	M. 14 50	15.50
M. 17.56	D. 18.57	21.35	D. 18.25	M. 20.30	21.16

Orario della Tramvia a Vapore

Partenze da Udine R.A.	Partenze da Udine S.T.	Arrivi a S. Daniele
8.—	8.15	9.40
8.45	9.—	—.—
11.20	11.35	13.—
14.50	15.05	16.35
15.45	16.—	—.—
18.—	18.15	19.45
—.— (1)	20.15	21.35

Partenze da S. Daniele	Arrivi Udine S.T.	Arrivi Udine R.A.
6.55	8.10	8.32
—.—	7 35	7.50
—.—	10.40	10 55
11.10	12.25	—.—
13.55	15.10	16.30
—.—	14.20	14 35
—.—	17.30	17.45
18.10	19.25	—.—
20.35(1)	21.55	—.—

(1) Dal 1 giugno al 15 ottobre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato.

SIFILIDE E MALATTIE VENEREE

cura radicale

ACELTICON Moretti contro la sifilide fl. gr. L. 10, piccolo L. 5.
DEPURATIVO Concentrato Moretti fl. L. 5.
ASEPSOL Moretti contro la blenorragia o scolo flac. grande L. 5, flac. piccolo L. 2. — Dott. Moretti. Via Torino 21, **Milano.**

OPUSCOLO GRATIS

Deposito e vendita in Udine Farmacia Bosero. 2

Leggete sempre gli avvisi della terza e quarta pagina del nostro giornale.

SCIROPPO PAGLIANO

Il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue
INVENTATO
dal Professor GIROLAMO PAGLIANO
DIRIGERSI alla Ditta Prof. Girolamo Pagliano
Via Pandolfini - Firenze
Casa fondata nel 1838
(GUARDARSI DALLE IMITAZIONI E CONTRAFFAZIONI).